

# “Il lato oscuro del centauro”: vita di Primo Levi nella poesia di Luca Artioli

## LA RECENSIONE

**N**on è usuale una biografia in versi, ma è quanto ha realizzato il poeta e scrittore mantovano Luca Artioli nel suo ultimo libro uscito per “La Vita Felice”, dal titolo “Il lato oscuro del centauro”. La biografia è quella del grande scrittore Primo Levi, in occasione del centenario della sua nascita, avvenuta a Torino, appunto nel 1919. La figura e i libri di Primo Levi sono stati fondamentali per la vita culturale italiana del dopoguerra, questo omaggio di Artioli intende uscire da alcuni stereotipi e rinnovare una memoria che non deve mai venire meno, affinché non si possa ripetere l'enorme affronto all'uomo chiamato Auschwitz. Come scrive l'autore stesso nella nota iniziale, il suo intento è stato “di restituire ai lettori, attraverso l'immaginario mezzo espressivo della poesia tanto cara allo stesso Levi, il profilo di un uomo vero e

dalla personalità complessa. Una personalità che ha saputo animare una vita biforme, centaurica appunto, (...) la cui storia è ancora oggi in grado di assurgere a liquido di contrasto nei confronti del nostro odioso disinteresse per il prossimo”. La raccolta segue passo passo la vicenda umana di Levi, dalla nascita alla morte avvenuta in circostanze tragiche; soffermandosi, com'era naturale, sulla prigionia nel campo di concentramento nazista di Auschwitz-Monowitz, avvenuta dal febbraio 1943 al gennaio 1945. Ogni poesia mette in luce un aspetto rilevante della biografia, sia in termini di fatti, quasi sempre drammatici, che l'hanno segnata, sia delle persone che sono stati importanti nella sua vita. Fra queste piace annoverare il mantovano Alberto Dalla Volta, co-

nosciuto nel campo di Fossoli, di cui divenne fraterno amico e che, come si legge, forse lo salvò da una morte prematura, appena arrivato al lager. Tutte le poesie, poi, sono seguite da un breve brano in prosa, che spiega quanto i versi hanno scolpito con andamento solenne, saldandosi intimamente ad essi e rendendo le parole ancora più ferme e irrevocabili. La chiave di volta del libro, posta nel titolo, è comunque quella della personalità complessa dell'uomo e dello scrittore, che emerge in tutte le fasi della vita, prima, durante e dopo l'esperienza concentrationaria. La biografia in versi di Artioli, nata da una scrupolosa documentazione storica, non si propone di beatificare un mito, ma di parlarci di un uomo con le sue luci e ombre, che ha subito uno dei massimi affronti e ha vissuto per raccontarlo agli altri: “E adesso? E adesso cosa rimane di te? (...) Rimane un piccolo pianeta, si un pianeta/ il tuo nome dato in memoria, per ogni sguardo/ lassù portato in alto, inseguendo una luce (...)”.

**Marco Molinari**

